

999

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

**SPREAD, SVELATA L'ULTIMA TRUFFA:
IL CALO NON È MERITO DEL PREMIER**

Editoriale de *Il Giornale*, 1 marzo 2015

1 marzo 2015

a cura di Renato Brunetta

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

2

- Venerdì si è celebrato *urbi et orbi* il calo dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai corrispondenti titoli del debito tedesco sotto quota 100. Per Matteo Renzi è “davvero la volta buona”, ma c'è ben poco da esultare.
- Il presidente del Consiglio dovrebbe sapere che l'andamento dello spread dipende solo in minima parte dai fondamentali macroeconomici dei paesi, quindi dai governi, mentre la gran parte afferisce al cd. “premio di reversibilità dell'euro” (rischio di disgregazione della moneta unica), che nel 2011-2012 raggiunse il suo livello più alto.
- Indipendentemente dai governi, infatti, in quei drammatici anni si diffuse tra gli investitori il timore che i titoli dei debiti sovrani dei paesi dell'eurozona potessero essere rimborsati in moneta diversa dall'euro, con conseguente “effetto fuga”, sempre degli investitori, dai titoli dei paesi dell'eurozona sotto attacco speculativo verso il Bund tedesco (considerato bene rifugio), il cui rendimento diminuì patologicamente.
- Oggi il “premio di reversibilità dell'euro” è stato ridotto al minimo dall'azione della Bce, che da domani inizia il suo programma di acquisto di titoli di Stato dei paesi dell'eurozona (Quantitative easing) e nulla ha a che fare con Jobs act, segreto bancario o altre riforme virtuali del governo Renzi.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

3

- Lo spread non rappresenta, quindi, il merito di credito dell'Italia oggi, così come non lo rappresentava neanche a giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre 2011, malgrado le irresponsabili strumentalizzazioni.
- Tanto più che, se andiamo a guardare proprio i dati macroeconomici e a confrontare gli ultimi dati (Istat) disponibili mese su mese, periodo su periodo, vediamo che i valori erano inconfutabilmente migliori a novembre 2011.
- In termini di dinamica del Pil (+1% secondo trimestre 2011 vs. -0,4% dell'anno 2014 e -0,1% già acquisito per il 2015, al di là delle previsioni ottimistiche sulla "ripresina", vale a dire un misero +0,1% nel primo trimestre del 2015, tutto da verificare, anche perché c'è ancora un mese intero da vivere); di tasso di disoccupazione (9,2% novembre 2011 vs. 12,9% dicembre 2014). In più siamo in deflazione (-0,6% l'indice dei prezzi al consumo rilevato a gennaio 2015).
- E, quel che è peggio, abbiamo sospeso la democrazia: con la caduta di un governo legittimamente eletto e la nomina di un governo tecnico prima e di due governi del Presidente poi. Ricordiamo che i governi tecnici non esistono in nessuna altra parte del mondo, se non in quei paesi dove, dopo un colpo di Stato, salgono al potere i militari, che altro non sono che tecnici. Sono questi gli effetti distruttivi di 3 anni e mezzo di imbroglio dello spread.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

4

Le cause della crisi. La vera origine dello spread. Toh, Berlusconi non c'entra: è stata tutta colpa delle banche tedesche e di Angela Merkel che (ancora) le difende

- Se andiamo ad analizzare cronologicamente l'inizio della crisi, vediamo come, per quanto riguarda il nostro paese, la corsa a rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato comincia a giugno 2011, ma in realtà la tempesta perfetta si stava preparando già da qualche mese prima. In effetti, tra febbraio e maggio 2011, c'è calma piatta sui mercati, che vedono i rendimenti dei titoli decennali tedeschi stabili attorno al 3,28%, livello massimo dagli ultimi anni, e i rendimenti dei Btp italiani ugualmente stabili, tra il 4,73% e il 4,84%, con 150 punti base circa di differenza (spread).
- Calma piatta, dunque, con una sola avvertenza: i rendimenti dei titoli del debito pubblico della Germania sono su una curva ascendente, in ragione non tanto dei problemi della finanza pubblica, quanto di quelli della finanza privata: le banche, oggettivamente a rischio, tanto per i loro comportamenti spericolati (vedi il caso dei titoli greci), quanto per i loro investimenti sbagliati (in titoli tossici).

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

5

Il braccio armato del governo tedesco: Deutsche Bank. Giugno 2011: la vendita di titoli di Stato italiani genera panico sui mercati e apre la strada alla crisi

- La reazione a questa situazione di forte tensione nel sistema finanziario tedesco, alla luce di quello che è successo, è geniale, cinica e irresponsabile al tempo stesso: la Germania decide di trasferire la crisi potenziale del suo sistema bancario sui paesi più deboli dell'eurozona. Come? Vendendo e dando indicazioni generalizzate di vendere i titoli del debito sovrano, prevalentemente greci e italiani, sul mercato secondario, al fine di aumentarne i rendimenti sul mercato primario.
- A giugno 2011, Deutsche Bank, la principale banca tedesca, vende titoli del debito pubblico greco per 500 milioni di euro (-28% rispetto all'esposizione a dicembre 2010, pari a 1,5 miliardi) e titoli di Stato italiani per 7 miliardi (passando da 8 miliardi a 1 miliardo di esposizione tra dicembre 2010 e giugno 2011: -88%). Questo innesca una reazione a catena che genera panico sui mercati e apre la strada alla crisi, con spread alle stelle e rendimenti fino al 7% per Spagna e Italia.
- Molto probabilmente, la strategia tedesca, più o meno concertata, mirava unicamente a un riequilibrio dei rendimenti, per riportare il Bund sotto il 3%. Ma, dati i tempi, l'operazione finisce per sfuggire di mano, provocando la tempesta perfetta.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

6

- Tempesta che, a onor del vero, alla Germania rende molto bene, in termini di finanza pubblica, in termini di finanza privata e in termini di economia reale.

L'egemonismo calvinista tedesco: “Lo spread è alto, è colpa tua. Fa’ i compiti a casa”

- Ma non basta. E qui siamo al paradosso dei paradossi. Questa strategia di cinico egoismo condotta la Germania non solo le fa assumere un ruolo egemone nella crisi, ma addirittura le consente di addebitare ai paesi vittime della sua manovra finanziaria il costo della soluzione dei propri problemi interni e di additarli come i responsabili della crisi, facendoli passare, appunto, come brutti, sporchi e cattivi, così da imporre loro, in ragione della loro natura, misure sangue, sudore e lacrime, sacrifici e compiti a casa, per espiare le loro colpe.
- Risultato: da un lato rendimenti dei titoli del debito pubblico tedesco ridotti a un terzo (da 3 a 1), dall'altro rendimenti quasi raddoppiati per i paesi vittime della manovra, con relativi effetti in termini di blocco dell'economia e, quindi, recessione. Sul tema, la letteratura economica, da Paul Krugman a Paul De Grauwe al Fondo Monetario Internazionale, non ha risparmiato critiche.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

7

Commissione europea passiva. Barroso complice. Luglio 2012: la Banca Centrale Europea, inizialmente arrogante e impreparata alla crisi, per la prima volta interviene in maniera efficace: “Faremo di tutto per salvare l'euro”

- Una grande speculazione, dunque. Una grave crisi finanziaria cui la Commissione europea di Barroso, tutta appiattita ai *diktat* del governo tedesco di Angela Merkel, non ha saputo dare risposte. E che solo la Bce di Mario Draghi è riuscita in qualche modo a domare. Quando davanti all'ennesima impennata dello spread del 24 luglio 2012, legata a timori di uscita della Grecia dall'area euro, da Londra si impegna a fare: “*Whatever it takes*” per difendere la moneta unica. È, infatti, da quel giorno che lo spread ha cominciato a diminuire, in maniera strutturale e irreversibile.

La nascita e gli errori del governo Monti. Cronaca di un anno difficile per gli italiani

- In Italia, la visione calvinista che ha regnato in Europa dal 2011, per cui se il paese era sotto attacco speculativo le colpe erano da addebitare al governo Berlusconi, ha portato all'esecutivo tecnico del professor Monti.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

8

- Un governo che, anch'esso appiattito, come la Commissione europea, all'egemonismo e all'egoismo tedesco, con le sue misure economiche, dalla riforma del lavoro (che ha portato alla distruzione di almeno un milione di posti di lavoro) a quella delle pensioni (per cui la totale assenza di gradualità nel brutale innalzamento dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico ha generato il fenomeno degli "esodati") e, soprattutto, con l'introduzione dell'Imu, ha esagerato.
- In termini tecnici, il governo Monti ha fatto *overshooting*, cioè ha fatto più di quanto necessario, sovradimensionando l'entità delle manovre rispetto alla misura ottimale e compromettendo, di fatto, il raggiungimento degli obiettivi. C'è stato, da parte dell'esecutivo tecnico, un eccesso di sicurezza, c'è stata improntitudine, è emersa una certa mancanza di esperienza politica. Ma peggio: sudditanza psicologica e politica nei confronti della peggiore Europa di Merkel e Sarkozy. E l'economia reale sprofondava sempre più, svelando gli effetti recessivi della politica economica dettata dall'Europa a trazione tedesca.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

9

La mancanza di coraggio e di strategia del governo Letta. Dieci mesi vissuti pericolosamente. Ma lo spread andava giù: la conferma del grande imbroglio

- Siamo andati così a elezioni a febbraio 2013. Per oltre 60 giorni l'Italia non ha avuto un governo; le prospettive di accordo tra le parti politiche erano inesistenti; si sono riscontrate difficoltà mai viste per eleggere un presidente della Repubblica; tutti contro tutti; insulti come se piovesse; economia reale al disastro. E lo spread andava giù. Si è iniziato finalmente a capire che esso non dipendeva dai governi e dai fondamentali economici degli Stati, ma dalla politica economica europea e dalla politica monetaria della Bce.
- Il 29 aprile 2013 si è formato, non senza travaglio, e ha giurato, il governo Letta. Grandi aspettative da parte di tutti sulla sua strategia di politica economica. Ma anche l'esecutivo Letta, nei suoi pochi mesi di esistenza in vita, ha dimostrato timore reverenziale nei confronti della burocrazia di Bruxelles e dell'Europa tedesca. In assoluta continuità con l'esperienza precedente. *“C'è troppo governo Monti nel governo Letta”*, disse allora Stefano Fassina.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

10

E che dire del governo Renzi? Abbiamo perso dodici mesi, e ancora non è finita, a discutere di riforme dall'inequivocabile segno politicista: Senato e Legge elettorale. Mentre l'economia è stata lasciata a se stessa

- L'Italia assiste anche oggi in maniera passiva alla politica monetaria espansiva (e provvidenziale) della Bce, che ha finalmente preso in mano il bazooka; alla progressiva caduta del prezzo del petrolio e alla svalutazione dell'euro, e i vantaggi che questi fenomeni portano in tutti gli altri paesi da noi hanno un effetto limitato.
- La principale, e unica, misura di politica economica assunta da Matteo Renzi nel suo anno di governo è stata quella di dare 80 euro al mese al suo blocco sociale di riferimento. Costo: 6,5 miliardi nel 2014 e 10 miliardi nel 2015. Doveva far ripartire i consumi e quindi, per questa via, contribuire alla maggior crescita del Pil italiano. E invece gli effetti saranno, secondo i calcoli di Banca d'Italia pari allo 0,1% in più all'anno nel 2015 e nel 2016. Tutto qui.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

11

Sotto l'imbroglio dello spread si sono nascoste responsabilità gravi: delle istituzioni europee che hanno abdicato ai propri compiti, dei poteri forti, delle banche, di certi predatori economici dalla tripla A che hanno pensato di comprarsi il nostro paese a saldo. La speculazione contro l'Italia è stata usata per realizzare un vero e proprio colpo di Stato

- Così viene a mancarci la terra sotto i piedi: anni di sacrifici, da Monti a Letta, che hanno depresso inutilmente l'economia, imposto alle famiglie il cilicio dell'austerità, costretto migliaia di aziende alla chiusura, riportato la disoccupazione alla situazione degli anni '80, non sono serviti a nulla. Gli effetti della (non) politica economica di Renzi sono inesistenti o addirittura negativi.
- Crediamo di aver documentato sin dal 2011 il grande imbroglio che stava alla base di una strategia tesa a speculare sul debito sovrano del nostro paese e a cancellare la democrazia in Italia, costringendo Berlusconi alle dimissioni, sulla base dell'invenzione dello spread. A questa strategia dettero un contributo determinante le agenzie di rating, come emerge dal processo in corso a Trani a seguito del rinvio a giudizio di Fitch e di Standard & Poor's per i giudizi di rating da loro emessi sull'Italia tra il 2011 e il 2012.

Spread, svelata l'ultima truffa: il calo non è merito del premier

12

- Dal lungo cono d'ombra che ha accompagnato la crisi della Lehman Brothers di settembre 2008 l'Italia non è mai uscita. E lo spread sotto quota 100 di venerdì o l'illusione della "ripresina" nel primo trimestre del 2015 non significano niente. Di questo dobbiamo ringraziare Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi.
- La nostra responsabilità è stata un'altra: quella di non aver saputo resistere nel 2011 all'offensiva dei poteri forti e di aver accettato la decisione di un governo tecnico del presidente della Repubblica, invece di andare a nuove elezioni. Forse la storia sarebbe stata diversa. Ma non è mai troppo tardi. La Resistenza contro Renzi e i suoi cari comincia ora.

i dossier

www.freefoundation.com

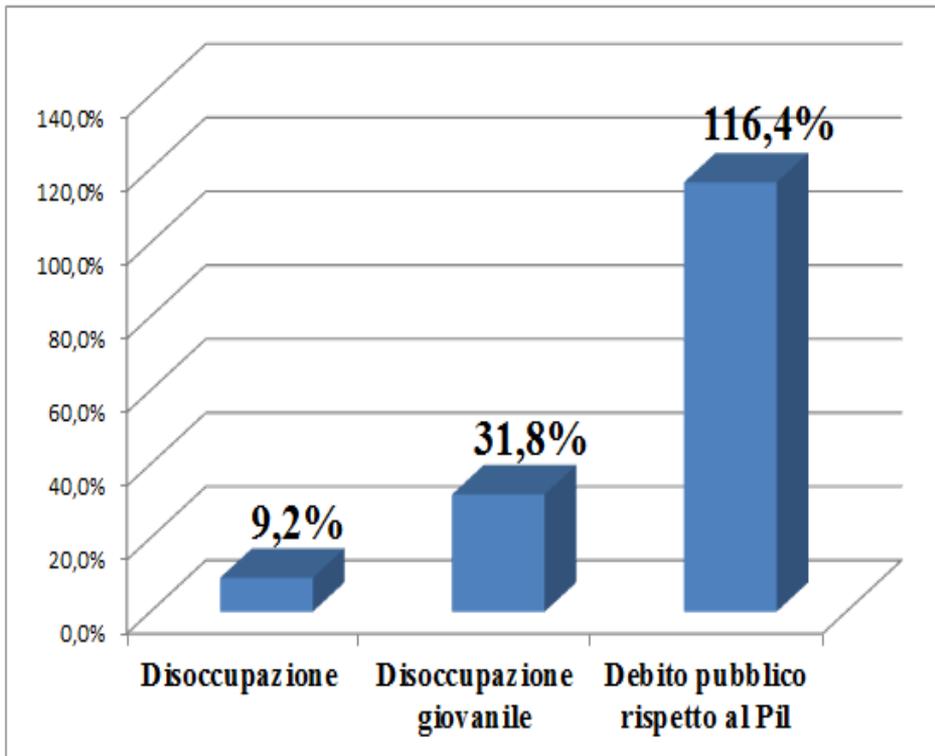
**IL FALLIMENTO DELLA SINISTRA
AL GOVERNO.
STAVAMO MEGLIO QUANDO
DICEVANO CHE STAVAMO PEGGIO**

A cura di Renato Brunetta

1) IL GRANDE IMBROGLIO DELLO SPREAD

Governo Berlusconi

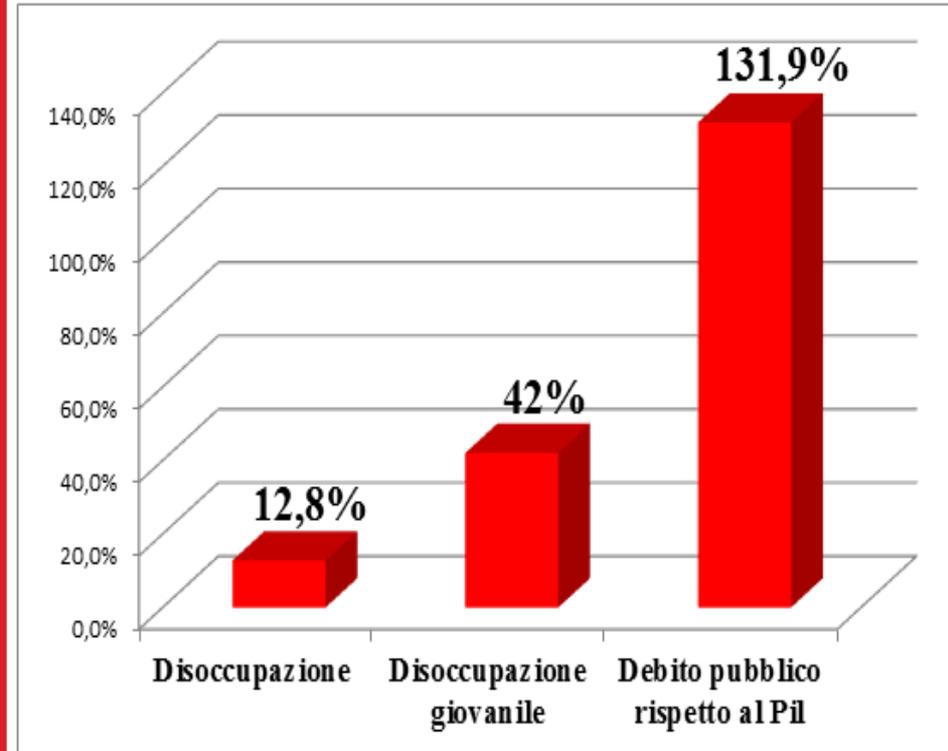
Spread 553



Novembre 2011

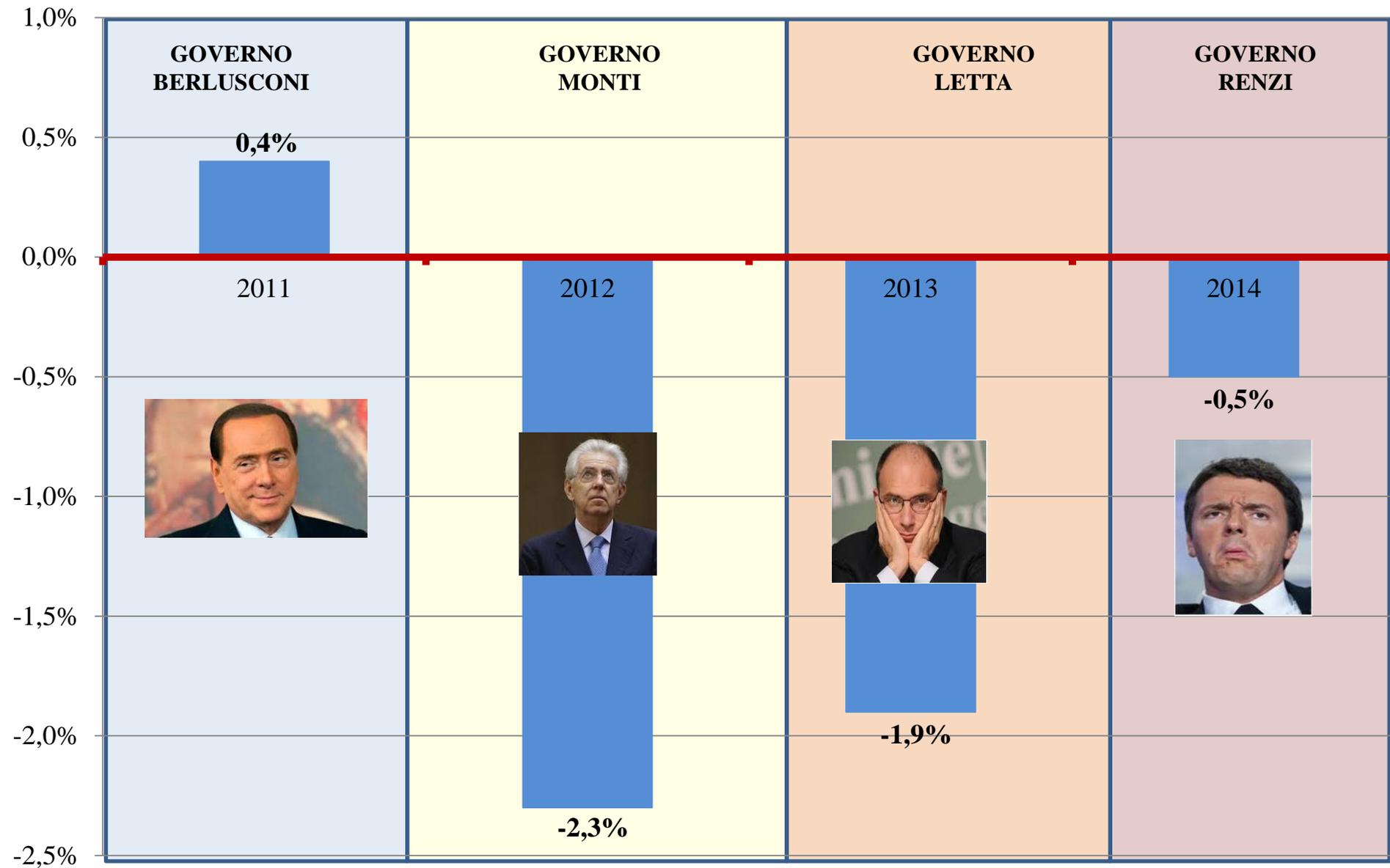
Dopo Governi Monti-Letta-Renzi

*Spread 98**

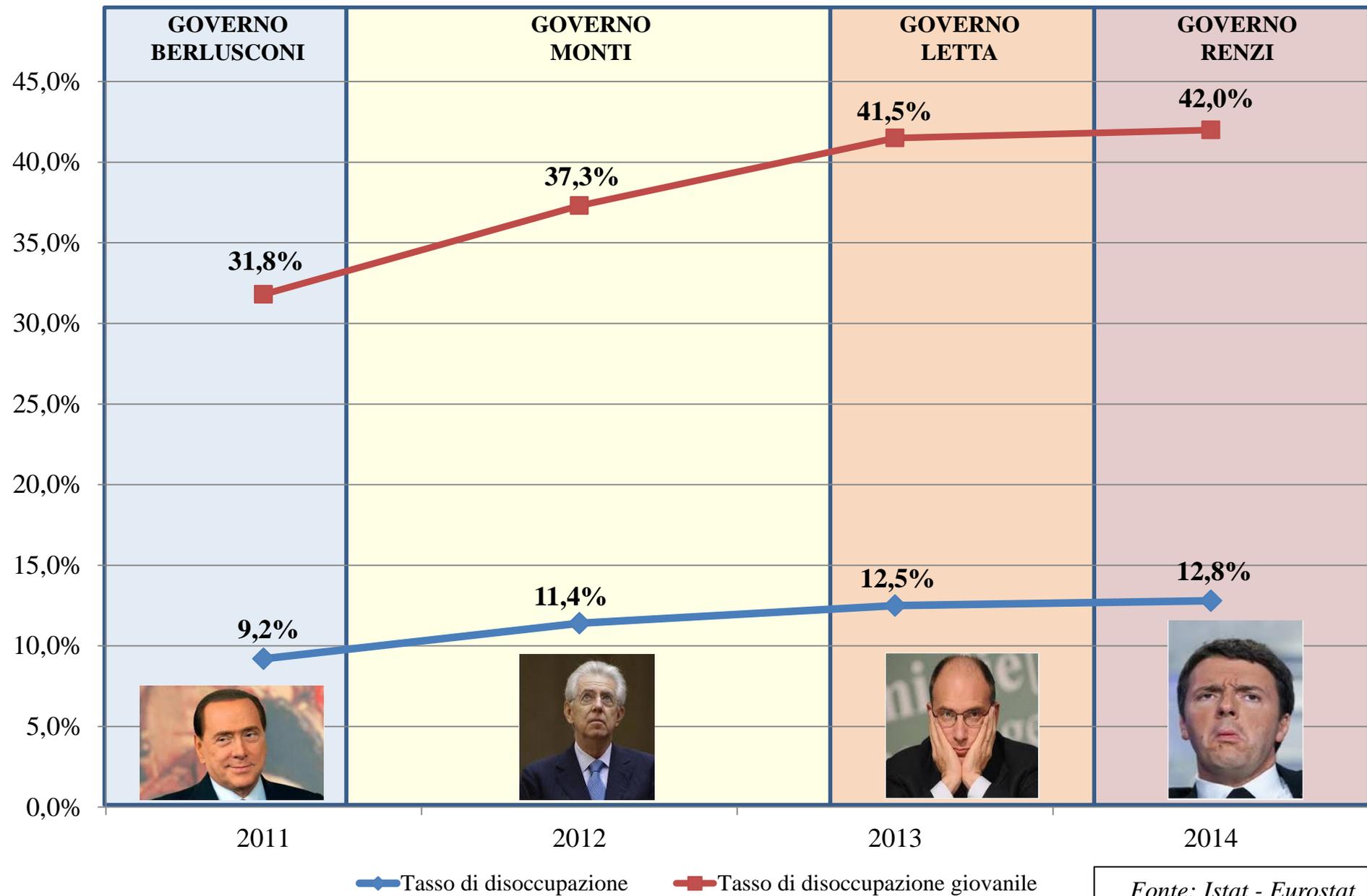


Novembre 2014*

2) ANDAMENTO DEL PIL A CONFRONTO



3) TASSO DI DISOCCUPAZIONE A CONFRONTO



4) AUMENTO DELLA TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI 2011 - 2014

Ipotesi con TASI ad aliquota minima

2011	2014
ICI = 9,2 miliardi	IMU + TASI = 24,8 miliardi
Variazione = +15,6 miliardi (+169%)	

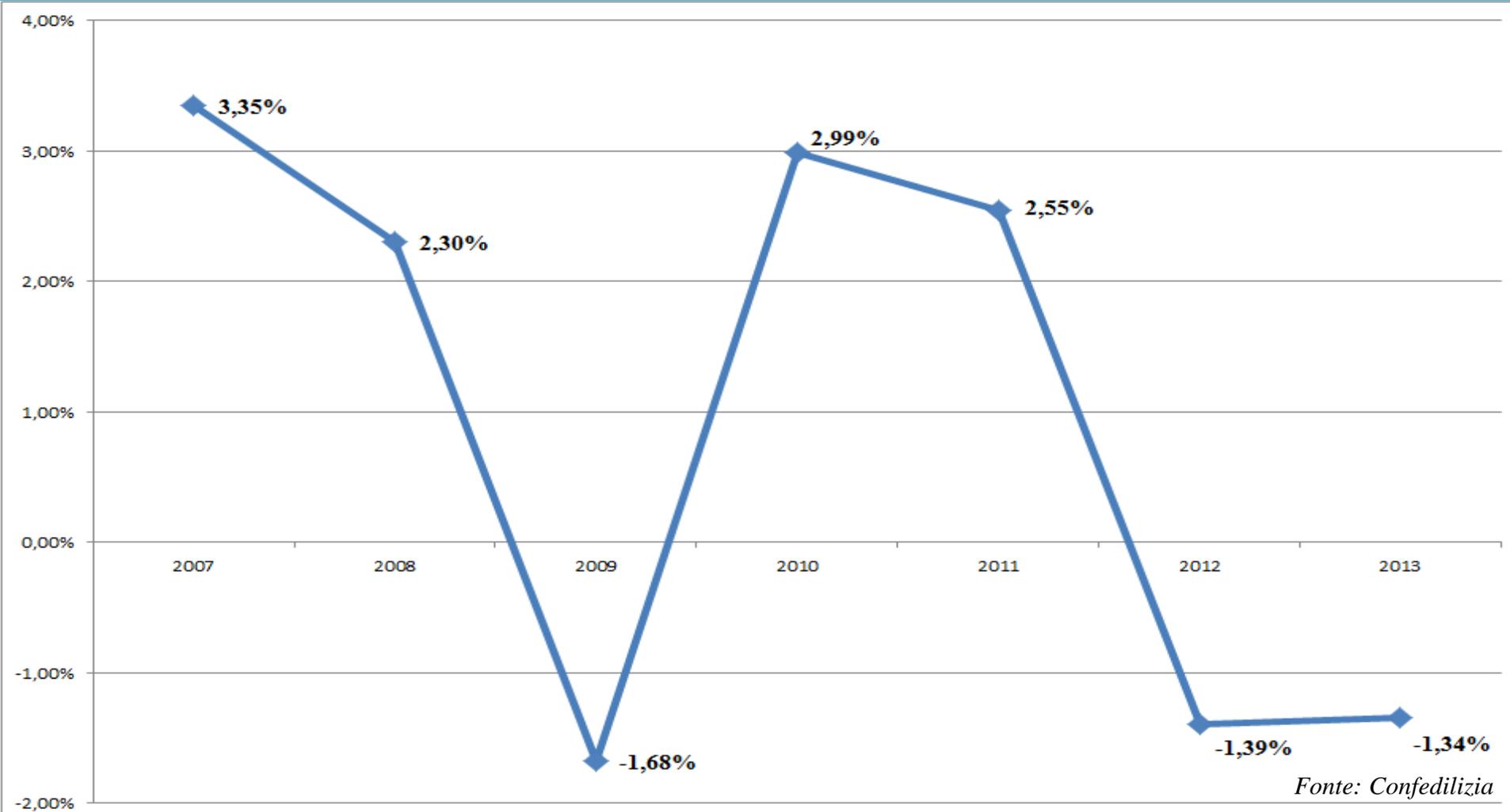
Ipotesi con TASI ad aliquota massima

2011	2014
ICI = 9,2 miliardi	IMU + TASI = 28 miliardi
Variazione = +18,8 miliardi (+204%)	

4a) COMPRAVENDITE DI CASE: DIMEZZATE TRA IL 2007 E IL 2013



4b) PREZZI DELLE ABITAZIONI: CROLLANO CON CRISI MUTUI SUBPRIME, SI RISOLLEVANO CON GOVERNO BERLUSCONI E CROLLANO DI NUOVO CON MONTI E LETTA



5) ALTRI DATI MACRO: CONFRONTO 2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI)

	2011	2014 (ultime rilevazioni disponibili al 25/2/2015)
Debito Pubblico	116,4%	131,9%
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig totali autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga)	977.363.501	1.111.766.399
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

i dossier

www.freefoundation.com

**E QUESTA SAREBBE
DEMOCRAZIA?**

A cura di Renato Brunetta

E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA? (1)



E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA? (2)



i dossier

www.freefoundation.com

BERLUSCONI DEVE CADERE

Per soldi e per potere

Il complotto

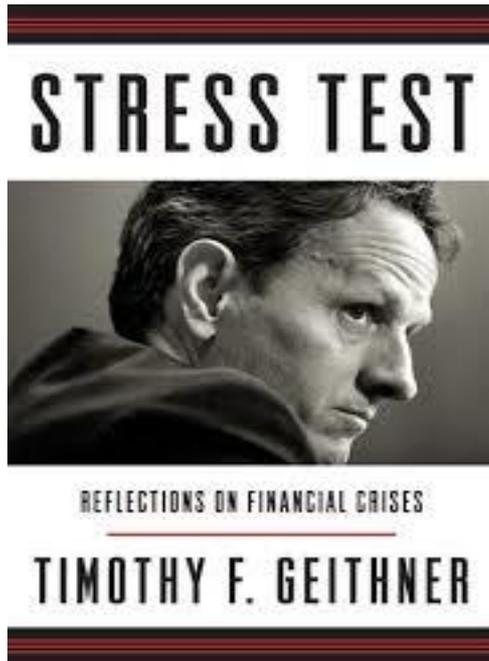
estate-autunno 2011

A cura di Renato Brunetta

Timothy Geithner

“Stress test”

(2014)



«Ad un certo punto, in quell'autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell'Fmi all'Italia, fino a quando non se ne fosse andato.»

Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi».

Peter Spiegel

Financial Times

(2014)



"I think Silvio is right", disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l'idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.

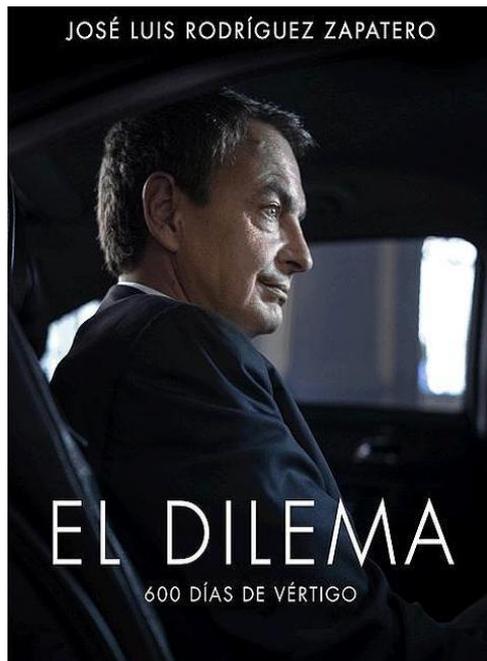
Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca "nell'angolo", fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia.

Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**Josè Luis Rodríguez
Zapatero**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”**

(2013)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

Renato Brunetta

**“Il Grande imbroglio
1-2-3”**

(2012-2013-2014)



Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, **Giulio Tremonti**. Scrive Cascella: “*Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell’economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011*”.

Lorenzo Bini Smaghi

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”**

(2013)



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa. Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro. Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

Alan Friedman

**“Ammaziamo il
gattopardo”**

(2014)

**ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

Alan Friedman

“Ammaziamo il gattopardo”

(2014)

**ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

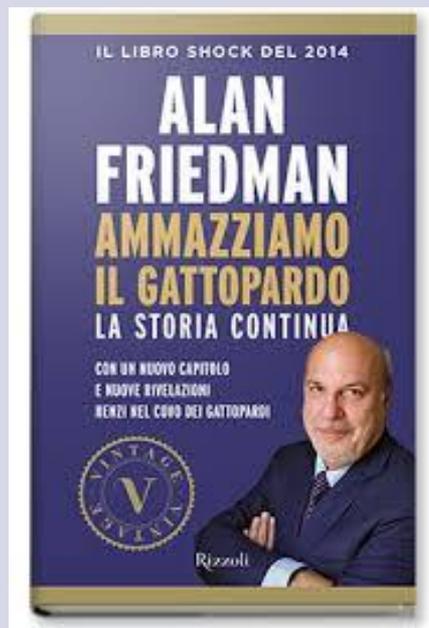
Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. *«Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”»*.

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina. Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere **Corrado Passera** tra l'estate e l'autunno del 2011.

Alan Friedman

**“Ammazziamo il
gattopardo”**

(2014)



E quando Friedman chiede e insiste: «*Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?*», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «*Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso*». Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica. E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

Renato Brunetta

“Berlusconi deve cadere”

(2014)



Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

Che cosa è successo all'Italia dal 2009 in poi? Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell'Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.

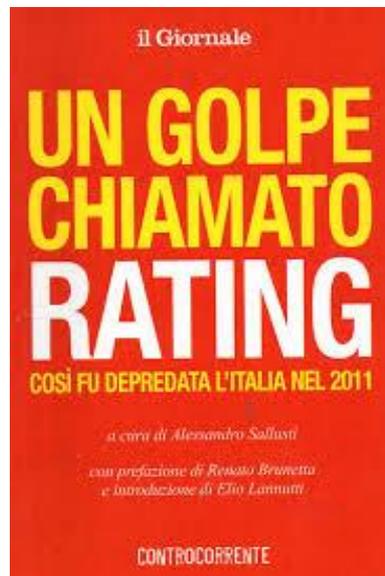
Il tutto coronato da **un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese.** Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo.

Fatti seguiti dall'imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto il nome spread.

Il Giornale

**“Un golpe chiamato
rating”**

(2014)



*“La straordinaria requisitoria
del pm di Trani Michele Ruggiero
che ha messo sotto accusa
Standard & Poor’s e Fitch”*

*“Chi pretenda di ignorare queste
pagine si pone automaticamente
dalla parte degli oscurantisti
o dei complici di un gigantesco
imbroglio che ha avuto per vittima*

*l’Italia sotto due profili:
l’economia e la democrazia”.*

La nostra proposta di inchiesta parlamentare sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che nell'autunno 2011 hanno portato alle dimissioni del quarto governo Berlusconi

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XXII
n. 28

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE
D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BRUNETTA, GELMINI, VITO, RAVETTO, PALESE,
BIANCONI, CENTEMERO, GREGORIO FONTANA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi

Presentata il 14 maggio 2014

ONOREVOLI COLLEGGI! — La presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle gravi informazioni rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano. Quali che siano la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica

comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità, perché testimoniano di un « complotto » (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato, nell'autunno del 2011, da alcuni « funzionari europei » (nel testo scrive *officials*, parola che indica esponenti di alte burocrazie o personalità legate a Governi), che gli avrebbero proposto un piano per far cadere il Presidente